

FESTIVAL
internazionale
di documentari
allo Spasimo
di Palermo
dal 20 al 27 luglio

IL MEDITERRANEO è spesso descritto come crocevia di civiltà e storia, culla di miti, teatro di guerre e conquiste. Raramente questo mare è pensato dagli uomini nella sua valenza di «mezzo di comunicazione» per raggiungere obiettivi importanti e condivisibili: uno per tutti, la pace. Dall'Occidente all'Oriente, dal Nord al Sud del mondo, tutto è passato da questo mare, da questo spazio che ha offerto nettare e nutrimento, che ha prodotto cultura. La sua capitale, Palermo, dal 20 al 27 luglio, ospiterà il «Sole e Luna», Festival internazionale di documentari sul Mediterraneo e sull'Islam. Terza edizione di un evento che ha ottenuto grande successo. Attraverso immagini che mostrano tradizioni e culture ricche di storia, il festival si propone come obiettivo quello di abbattere gli stereotipi più ricorrenti nell'immaginario occidentale. In quest'ambito particolarmente impregnato di cultura internazionale parteciperanno 19 film in concorso, divisi in due categorie: Mediterraneo e Islam. Il luogo prescelto per le visioni del Doc Fest è lo Spasimo, nel tessuto storico della Kalsa con i suoi splendidi spazi all'aperto: la navata centrale e il giardino sopra le mura.

Può il dialogo, il rispetto e il riconoscimento dell'altro, passare attraverso un festival?

«Certamente - risponde Lucia Dotti, direttore esecutivo e promotrice dell'evento -, soprattutto se si tratta, di una rassegna piena di contenuti. Il festival si arricchisce della presenza di artisti provenienti da più di trenta Paesi, che possono ricreare quel clima di grande fervore e fertilità culturale, iniziato proprio qui a Palermo nel 1130 alla corte di Ruggero II».

La Sicilia può ancora essere attraverso l'arte il luogo ideale d'incontro tra i popoli?

«L'arte si è evoluta nei secoli e così pure le



SOLE E LUNA. Un ponte sul Mar Mediterraneo

sue forme espressive, ma gli artisti non hanno abbandonato la Sicilia; pittori, scultori, fotografi e registi del mondo continuano a volersi misurare con il sublime del passato di questa terra. Ecco perché questa città è, e deve rimanere, il centro delle attività di un Festival "Sole e Luna" che vuole essere un ponte sul Mar Mediterraneo, uno strumento di approfondimento e di lettura dell'altro».

Mi sembra di percepire difficoltà nelle comunicazioni...

«Sono molto interessata all'argomento. Credo che la difficoltà nel capirsi sia legata all'ignoranza. Mi piacerebbe da trevigiana quale sono, poter spiegare anche al nostro nord

italiano che la paura genera incomprensione. Si dovrebbe conoscere l'altro e non viverlo come estraneo-pericoloso-da temere. Spesso ad esempio l'Islam nei confronti delle donne è sinonimo di infibulazione. Ma non è corretto. I copti in Eritrea sono cristiani e hanno praticato per secoli l'infibulazione. Questo per dire che vivere e pensare attraverso pregiudizi e slogan preconfezionati è frutto dell'ignoranza e della superficialità e non porta da nessuna parte».

La Sicilia è diventata negli ultimi anni terra prescelta di set cinematografici e festival...

«È proprio in considerazione di questo che vorrei creare in futuro una rete tra i festival

siciliani come quello del cinema di frontiera che si tiene a Marzamemi o quello prestigioso e più conosciuto di Taormina. Sinergia e cooperazione che coinvolgano le realtà siciliane per riuscire a inaugurare una nuova corte delle culture del Mediterraneo, un'area di libero scambio intellettuale e artistico».

Non ci resta che aspettare la data d'inizio...

«Sì. Vogliamo che sia una settimana di festa con proiezioni, spettacoli, mostre, incontri, formazione e scambi culturali. Santa Maria dello Spasimo diventerà teatro cosmopolita per allietare i panormiti e i numerosi e raffinati ospiti dell'evento».

GIOVANNA CIRINO